

[ FIERA DI CREMONA ] Il ministro promette un decreto legge dopo la chiusura dell'Health check

## Zaia: «Mai parlato di sanatoria» Un piano anticrisi in tre punti

[ DI FRANCESCA BACCINO ]

Soluzione  
dignitosa  
per chi deve pagare  
le multe e per chi ha  
comprato quote.  
Fondo speciale  
per il prezzo latte



«Non ho mai parlato di sanatoria. Le leggi sono chiare e ci sono regole da rispettare». Lo ha ricordato il ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali, **Luca Zaia**, arrivando con un giorno di anticipo sul palco cremonese per l'edizione 2008 del Salone internazionale del bovino da latte.

«Ho già pronta sul mio tavolo - ha detto - una soluzione che sarà in grado di regolarizzare in modo dignitoso la questione delle multe pregresse e che presenterò con un decreto legge solo il 19 novembre, il giorno successivo alla chiusura del negoziato sull'Health check della Pac. Si tratta di un provvedimento capace di accontentare nel pieno rispetto della legalità e

quindi della legge 119 non solo chi è in difficoltà per il superprelievo, ma anche chi ha la quota in mano».

Le multe dovranno quindi essere pagate, anche se in maniera meno dolorosa. E per capire quanto è grave l'emergenza sul latte basta dare un'occhiata ai numeri: «In Italia - ha sottolineato il ministro - abbiamo una quota nazionale di 10 milioni e

800 mila tonnellate, circa 40 mila stalle in produzione di cui 4.500 hanno accumulato una multa di 1 miliardo e 870 milioni e 1.500 di queste hanno splafonato anche nella campagna 2007-2008 producendo in più 628 mila tonnellate per una nuova multa di 160 milioni di euro».

Ma una volta superata l'emergenza delle multe sarà necessario garantire anche un

futuro al settore: le quote verranno abolite, come Bruxelles ha stabilito a partire dal 2015, ma occorrerà garantire anche un atterraggio morbido agli allevamenti italiani: «Ho chiesto un fondo europeo per il latte in grado di salvare dalla chiusura gli allevamenti se il prezzo della materia prima dovesse scendere sotto determinati livelli - ha detto Zaia. In questo modo evi-

## [ INDAGINE ] Bruni: le coop pagano di più

Un'indagine condotta da Fedagri-Concooperative dimostra che le prime 20 maggiori cooperative e consorzi lattiero-caseari rappresentano il 20% del latte nazionale e hanno liquidato ai soci un prezzo medio di 42 €/q, superiore del 10% rispetto a quello pagato dalle industrie. Lo ha sottolineato **Paolo Bruni**, presidente nazionale di Fedagri-Concooperative al convegno che ha fatto il punto sull'andamento del mercato dei prodotti lattiero-caseari nell'ambito della Fiera internazionale del bovino da latte di Cremona: «Il dato mostra come la cooperazione rappresenti ancora oggi una risposta concreta per la valorizzazione del prodotto e del lavoro dei soci, ai quali è in grado di garantire risultati apprezzabili sul piano economico».

Diverso il risultato della commercializzazione diretta: «Tutti i caseifici -

ha spiegato - hanno punti per la vendita al pubblico, ma la crisi di questi nostri formaggi di eccellenza ha di fatto dimostrato che non è sufficiente. Di chilometri le nostre produzioni ne devono fare molti per arrivare a raggiungere i mercati lontani».

Per quanto riguarda il mercato dei prodotti lattiero caseari, dopo le impennate di un anno fa registrate sia sul versante del prezzo della materia prima che dei prodotti trasformati il settore è tornato in una fase di forte incertezza. Nonostante la stabilità della produzione a livello europeo le quotazioni hanno infatti subito una flessione preoccupante a fronte di un aumento dei costi che ha interessato alcuni fattori produttivi, come l'energia. Eppure da un'indagine Ac Nielsen presentata da Fedagri-Concooperative il settore lattiero-caseario si conferma ancora come il comparto trainante dell'agroalimentare italiano con un volume di vendita al consumo di 11,9 miliardi di euro, in progresso del 7,9% rispetto al

## [ STATI GENERALI ] Un mercato senza strumenti

Molte domande e pochissime certezze sul futuro delle quote latte e delle stalle italiane alla vigilia del negoziato sull'Health check della Pac che il 18 novembre prossimo tirerà le conclusioni sul futuro del settore. Un quadro di confusione generale che era sotto gli occhi di tutti alla V edizione degli Stati generali del Latte, evento clou della Mostra internazionale del bovino da latte di Cremona. Assente il ministro delle Politiche agricole, forestali e alimentari, **Luca Zaia**, che aveva anticipato la visita cremonese arrivando a sorpresa il giorno prima con l'annuncio di un piano anticrisi (vedi a fianco).

Dal palco gli ha risposto il presidente di Unalat, **Ernesto Folli**: «Non capisco come si possa chiedere un aumento di quota e poi pensare di produrre meno formaggi ad esempio come il Grana Padano. Per il 19 di novembre il ministro ci ha promesso una soluzione che dovrebbe soddisfare le esigenze di chi vuole rispettare le quote latte, ma anche di chi le quote non le ha rispettate». Abbastanza preoccupato per il futuro del settore **Gianfranco Piva**, presidente della Libera e dell'ente fieristico - Si dà già per scontato che le quote saranno abolite nel 2015 e che per arrivare a quel punto vi sarà un passaggio graduale, il cosiddetto atterraggio morbido. Di morbido non vi è nulla, anzi gli effetti saranno devastanti. Si stima una diminuzione del prezzo del latte dal 10 al 20%, abbinato ad una diminuzione delle integrazioni dirette».

E il prezzo del latte resta anche oggi una nota dolente a fronte di un mercato che nel giro di un anno si è completamente ribaltato passando dalla ricerca spasmodica di materia prima pagata a prezzi elevati su tutte le piazze mondiali a un'offerta più

abbondante, ma di valore calante negli ultimi mesi. «Mancano - ha sottolineato ancora Folli - gli strumenti per gestire una situazione di mercato in continua evoluzione. Se in pochi mesi il mercato si è così trasformato come possiamo decidere oggi di abolire il regime delle quote latte nel 2015? Non sappiamo e non possiamo prevedere quale sarà la situazione nel 2015. Si potrebbe invece decidere anno per anno se chiudere o aprire il rubinetto del latte a seconda del mercato».

Un altro nodo da sciogliere riguarda il 2% di aumento di quota concesso da Bruxelles a tutti gli stati membri: «il ministro deve dirci - ha rimarcato **Mario Lanzi**, presidente della Cia Lombardia - come vuole assegnare questo quantitativo, possibilmente prima della fine della campagna. È un diritto degli allevatori e non un patrimonio del sistema».

«Ben venga un decreto che dia stabilità al sistema delle quote latte e serva a chiudere un capitolo in modo definitivo senza ulteriori spargimenti di sangue». Così **Federico Vecchioni**, presidente di Confagricoltura ha commentato l'ipotesi di un piano di salvataggio del settore annunciato dal ministro Zaia. «Fondamentale dovrà essere, ha poi sottolineato, la continuità con le iniziative già avviate dai precedenti governi e il mantenimento di un quadro normativo come la legge 119 che ha per certi versi affiancato una rateizzazione a 14 anni delle multe pregresse che probabilmente verrà nuovamente proposta nel decreto del ministro, ma per un tempo più lungo».

Rispetto all'aumento di quota chiesto da Zaia a Bruxelles, Vecchioni è in netta opposizione: «Il risvolto economico non può essere disastroso per gli allevatori, ma devono essere tenute presenti le dinamiche dei prezzi. A conti fatti sarebbe sufficiente un aumento di quote dell'1% anziché del 10%». ■ **F.B.**

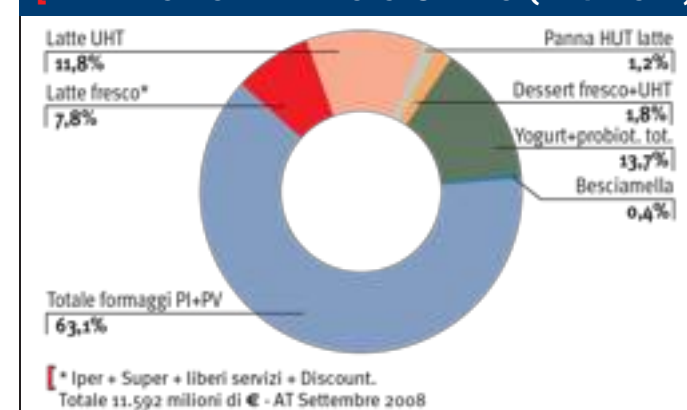
teremo di mandare in crisi un comparto che oggi è abituato a incassare 38-40 centesimi di euro al litro, ma che non potrà competere con i 23 centesimi del latte prodotto in Romania».

Resta ancora un terzo punto da negoziare nell'ambito dell'Health check: «A Bruxelles abbiamo chiesto un milione di tonnellate di latte in più. Ovviamente non ce le daranno tutte,

ma qualcosa porteremo a casa: l'Italia ha bisogno di un aumento di quota che non significhi nuova produzione, ma una regolarizzazione del latte già prodotto in Italia. Ad esempio il

nuovo quantitativo servirà a mettere in regola gli allevatori con la quota B tagliata che ogni anno aspettano la compensazione, come prevede la legge 119». ■

## [ IL MERCATO LATTIERO-CASEARIO (IN VALORE) ]



settembre 2007. Lo yogurt è risultato il prodotto più acquistato delle famiglie italiane, con una penetrazione del 95,9% del campione. Seguono i formaggi duri (93,8%), il latte Uht (84,8%) e il latte fresco (69,7%). Lo studio ha messo in luce anche un cambiamento nei canali di vendita causato dal ridotto potere d'acquisto delle famiglie italiane: crescono del 6% gli acquisti nei discount, mentre diminuiscono quelli negli iper e supermercati (-0,3%).

«Le cooperative sono preoccupate - ha detto Bruni rivolgendosi al ministro per le Politiche agricole, alimentari e forestali, **Luca Zaia** - per il rischio di una deriva produttiva perché più latte significa oggi più difficoltà di collocamento». Nel complesso, «il lattiero-caseario - ha commentato anche **Tommaso Abrate**, presidente del settore di Fedagri-Concooperative - è un comparto che risente delle attuali difficoltà dell'economia, ma che ha in primo luogo bisogno di riflettere sulla ripartizione del valore aggiunto all'interno della filiera per evitare la perdita di un patrimonio del nostro agroalimentare». ■ **F.B.**